

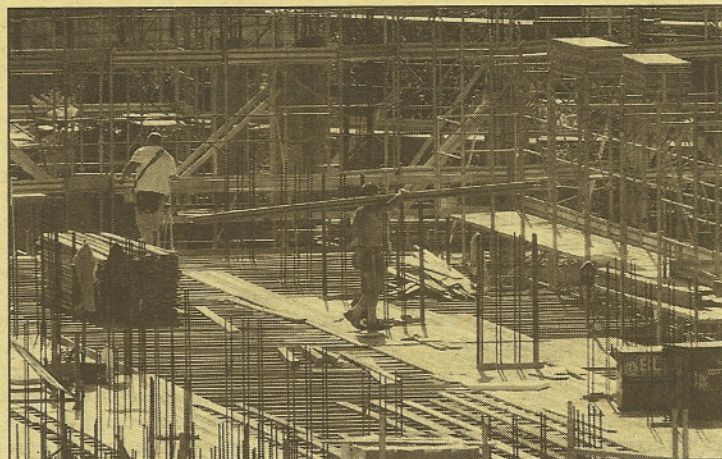
*Dal Testo unico ai controlli: il punto di vista di Fulvio Fornaro, medico e responsabile Sail*

# Prevenzione, si parta dalla scuola

## Occorre diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro

DI VINCENZO LUCARELLI

**G**li ulteriori, e ingiustificati, morti sul lavoro di questi giorni, in uno stillicidio a catena, da Molfetta a Catania passando per Cagliari fino all'ultimo di Imperia, ci rendono insoddisfatti circa l'andamento della prevenzione. Che cosa sta avvenendo nel mondo del lavoro, che trova eco anche negli ambienti di vita? «I dati rispecchiano, come in Lombardia nella prima decade di giugno (4 morti nelle ultime 48 ore!), la drammaticità degli eventi», risponde Fulvio Fornaro, medico del lavoro competente, responsabile Sail (Sicurezza ambiente e igiene del lavoro). «Infortuni tutti legati al mancato rispetto di norme minime di prevenzione e sicurezza che determinano il dramma quotidiano e infinito di queste vite spezzate: dalla Sicilia al Trentino, isole comprese, nonostante il presidente della repubblica Giorgio Napolitano in prima persona faccia sentire il peso del suo tormento e la dichiarata volontà di porre fine a questo massacro. Il parlamento in queste ore dovrà esprimere il proprio parere



sul decreto correttivo Sacconi al Testo unico sulla sicurezza. È necessario non abbassare la guardia e confermare tutte le norme che portano a un efficace aumento delle azioni preventive, dei controlli e che venga respinto il possibile indebolimento dell'impianto normativo sostanziale. Ma io credo che il tutto debba essere «spostato e impostato» sui banchi di scuola. Mi risulta che l'Inail stia cominciando dal Lazio una tale progettualità, ma non basta. Bisogna avere il coraggio e la convinzione di allargarla su tutto il territorio

nazionale. La cultura la eroga la scuola. Da lì bisogna partire, a mio modesto avviso, con un percorso programmatico serio ed efficiente. Occorre propagare e diffondere la cultura della prevenzione, se è vero come è vero, che anche negli ambienti di vita in Italia ogni anno si verificano 3 milioni di infortuni domestici per un totale di 8.400 morti e 300 mila ricoveri ospedalieri. Tragedie che, ancora una volta, vedono colpita la parte più fragile della società, come le donne, gli anziani, i bambini».

**Domanda.** Purtroppo dal

1978 lo Stato italiano si palleggia un Testo unico della sicurezza che, in base all'art. 24 della legge 833 (riforma sanitaria) doveva essere varato entro giugno 1979. E sul quale, proprio su *ItaliaOggi*, la Cisl ha richiamato l'attenzione di governo e parlamento, esprimendo un fondato disappunto per i ritardi accumulatisi nell'applicazione di questo testo. Il disappunto trova fondamento nella convinzione del sindacato autonomo confederale, che rappresenta una bella fetta di lavoratori di importanti comparti produttivi pubblici e privati. E per essersi fatto portavoce di una opinione pubblica profondamente ferita e delusa. Quanti anni ancora dovremo attendere, se i testi di legge vigenti spesso non sono applicati in concreto, mentre gli organi di controllo non svolgono il loro compito istituzionale?

**Risposta.** Il Testo unico emanato nell'aprile dello scorso anno prevedeva l'ulteriore pubblicazione di ben 52, se non ricordo male, decreti attuativi. Ancora parliamo di Testo unico? Vedremo cosa accadrà con la «revisione» del 16 agosto prossimo. Ma il vero problema secondo me, non consiste nel

riscrivere le norme... all'infinito (dlgs 277/91; dlgs 626/94; dlgs 81/08), ma nel trovare la giusta chiave applicativa di questi dettati.

La legge 833 passò il testimone, disciolto l'Enpi e tutti gli altri enti, alle Ussll (oggi Asl) con organici sempre sotto-stimati. C'è stato poi il ritorno in campo dell'ispettorato del lavoro con funzioni di vigilanza. Le cifre dei morti sul campo restano allarmanti, segno evidente che le problematiche sono più complesse e i rimedi ben lontani.

**D.** Com'è possibile che non abbiamo più notizie sull'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, gemello dell'istituto superiore della sanità, deputato a svolgere particolari compiti e funzioni, secondo il dettato legislativo 833/78?

**R.** Da più parti è sembrato che dovesse essere «assorbito» dall'Inail. Sta di fatto che tale istituto era chiamato a svolgere in primis una peculiare funzione di indirizzo scientifico e, tra l'altro, di individuazione di norme applicative ed esemplificative, riguardanti la sicurezza del lavoro soprattutto nelle piccole e medie industrie.